

Da Fernando Scozzi – Melissano

Trascrivo, per gli amici di “Carusa” amanti della storia patria, una lettera con la quale il Sindaco De Lorenzi informa il Governatore della Provincia sulla festa tenutasi a Casarano per l’entrata nel Regno dell’esercito piemontese e del Re Vittorio Emanuele.

----

Signore,

volendo questa popolazione tripudiare l’entrata nel Regno dell’esercito piemontese e del Re Galantuomo Vittorio Emanuele n’esprime pubblicamente l’impulso del proprio cuore.

Io, secondando sì nobile desiderio nominai una Deputazione, la quale volendo mettere a parte delle gioje della festa anche la classe misera, ultimò di distribuire della farina di grano a tutte le famiglie bisognose, niuna esclusa, le quali implorarono le celesti benedizioni al magnanimo Re d’Italia e all’invitto generale dittatore Garibaldi.

Si invitò la banda musicale di Gallipoli onde allietare la popolazione né due giorni di sabato e di domenica. L’alba di ieri venne salutata dallo squillo dei sacri bronzi, dai suoni della banda musicale e dallo sparo delle consuete salve.

Tutte le autorità locali, funzionari e impiegati riunironsi nella sala consiliare, e quindi accompagnati da tutte le guardie nazionale in bell’ordine e contegno vi confluirono nella chiesa matrice, la quale si trovò stivata di gente di ogni cetò e condizione, non escluse molte e molte persone dei paesi limitrofi accorse all’annuncio della nostra festa. Giunto in chiesa il corteggio, si procedè all’estrazione a sorte di dieci orfane, a ciascuna delle quali venne elargito il sussidio di carlini venti. Indi, dal parroco D. Giorgio Romano venne impartita la benedizione alla tricolore bandiera di questa Guardia Nazionale fregiata della croce sabauda, e dallo stesso parroco venne poi recitato analogo discorso pieno d’amore e di fede alla novella rigenerazione politica, sentendo il quale il tempio rimbombò di Evviva all’Italia Una, a Vittorio Emanuele, a Garibaldi. In ultimo ebbe luogo il canto solenne dell’inno ambrosiano. Terminata la funzione in chiesa, la Guardia Nazionale defilava col corteggio portando da me la bandiera benedetta. Giunti in piazza in cui eravi due torelli ben adornati con l’effigie di Vittorio Emanuele e di Garibaldi si adempiva dalla Guardia Nazionale alla prestazione del giuramento nelle forme militari di fedeltà ed obbedienza al nuovo re dell’Italia una. Non possonsi descrivere le grida di entusiasmo della popolazione con gli evviva all’Italia, a Vittorio Emanuele e a Garibaldi.

I forestieri, a tanto giubilo, ne rimasero attoniti, commossi e meravigliati ed alla fine unitasi a questa popolazione seguirono e procedevano con lo stesso entusiasmo la guardia Nazionale che percorreva l’abitato con vessillo tricolore preceduto dalla banda, e seguita dal corteggio, dalla nobiltà e da tutto il popolo. Tutti presero parte al tripudio, agli evviva di ogni classe e condizione, le donne, i fanciulli, i vecchi. Ritiratosi la guardia nazionale s’impiantò la bandiera.

Tramontato il sole successe un magnifico spettacolo. Questa piazza, che vasta può dirsi, fu in un momento ed in bell’ordine tutta illuminata con diafane iscrizioni allusive alla circostanza. Per l’abitato, generale illuminazione. I globi aerostatici, le armonie della banda fino a notte avanzata ed altro allietavano questo popolo instancabile nel suo entusiasmo ed dilettevole fuoco artificiale dava termine alla festa.

Possa Iddio proteggere e benedire i voti di questa popolazione tanto animata di sentimenti di libertà e d’italianità!

Si piaccia restare intesa, mentre con questa data ho spedito con simil foglio al Sig. Sottogovernatore.

Il Sindaco

Gio. Batt. De Lorenzi

La lettera è conservata presso l'Archivio di Stato di Lecce